

DROGHERIA JASELLI

Via S. Giacomo N. 51 NAPOLI

Il Successore Gaetano Sperindeo fa noto all'antica clientela che in detta DROGHERIA trovansi qualunque genere di medicinali, nonché acque minerali e specialità farmaceutiche estere e nazionali. Ottime qualità e prezzi modici.

Casa fondata nel 1875
OFFICINA PROPRIA PER RIPARAZIONI D'OGNI GENERE

ci importa se Pietro Calcagno resterà in fondo dell'urna? Cinquecento voti, raccolti in sette mandamenti, concluderanno il volere di Napoli e saranno una minaccia.

E noi solleviamo deliberatamente questa candidatura Calcagno e non tentiamo l'affermazione su qualche nome di parte nostra riverito ed acclamato, Enrico Ferri o Ettore Ciccotti o Filippo Turati — deliberatamente. A chi non appare infatti la stridente antitesi che da questo nome prorompe? Voi, regio governo italiano, tutto avete osato per coonestare ogni possibile impudenza in questa provincia di Napoli — voi siete già stato chiamato responsabile innanzi alla storia degli onori conferiti a ruffiani della cosa pubblica — voi, ad asservire le deputazioni cittadine, non avete indietreggiato innanzi a nessuna vergogna ed a nessun delitto.

Ebbene, i vostri fedeli — quelli che hanno goduto della vostra acquiescenza o della vostra connivenza — sono liberi, tronfi, riveriti. E là, a S. Anastasia, un lavoratore, che non ha insidiato agli averi di nessuno ma sognava per tutti una più bella aurora di libertà, è confinato lungi dalla sua sparuta famiglia e muore d'esaurimento. Il contrasto s'impone e vi condanna: a' tristi, a' malvagi, a' malversatori il trionfo, a' buoni, agli onesti, a' lavoratori il carcere: ecco l'opera vostra, ecco la vostra colpa.

Che cosa resta ai cittadini? Elettori di S. Ferdinando, Chiaia, S. Giuseppe, Montecalvario, S. Lorenzo, Stella, S. Carlo all'Arena, Pendino, affermatevi sul nome dell'umile, del povero, del vilipeso, affermatevi su Pietro Calcagno!

Chi diserta le urne, chi baratta la coscienza, chi vota per i deplorati è senza pudore, non ha vergogna, è vile

L'arrivo di Ettore Ciccotti

IL COMIZIO DI VICARIA

Venerdì sera, molto tempo prima dell'arrivo del treno, una gran massa di popolo si affollava alla Ferrovia. Ed al suo apparire, il deputato di Vicaria fu salutato da una salva di unanimi, persistenti e calorosi applausi. La fiamma di popolo si diresse quindi verso S. Giovanni a Carbonara, il cui vasto cortile si riempì subito di molte migliaia di persone, che acclamavano al socialismo ed al loro deputato, riaffermando la loro fede nelle idealità supreme della redenzione umana.

Ed Ettore Ciccotti, visibilmente commosso, e risaltato dalle acclamazioni degli intervenuti, portò il suo ringraziamento per la manifestazione solenne, diretta non alla sua persona soltanto, ma all'ideale socialista. Egli quindi contrappose alla inerzia del Parlamento, al funzionare dello Stato italiano, imperniato sul debito pubblico e sugli interessi della casta militare, il rifiorire meraviglioso delle energie popolari, che si manifesta in tutte le categorie dei lavoratori ed in tutte le parti d'Italia. E ricordò come la Sezione Vicaria avesse, in Napoli, dato il segnale della riscossa, per cui maggiore è oggi il suo dovere di riconfermare la sua adesione alle idee rappresentate dal Partito Socialista. Accennò, interrotto da grida di viva la Propaganda, all'opera epuratrice del nostro giornale, resa proficua dall'appoggio popolare, e dal sostegno incontrato più che altrove in Sezione Vicaria, chiuse, tra una salva di acclamazioni con un saluto ai cittadini ed ai lavoratori di Vicaria, che sapranno, domenica, aggiungere un'altra vittoria a quelle già riportate nel nome del socialismo.

Segui, fra le interruzioni, il socialista anarchico Cocozza. Indi, calorosamente salutati della folla, parlarono i nostri candidati E. C. Longobardi ed Enrico Leone. Il Longobardi dichiarò, in risposta al Cocozza, che il Partito Socialista non considera la lotta elettorale che come uno dei suoi mezzi di azione, e che il popolo deve anche altrimenti difendere i suoi interessi ed i suoi diritti. La lotta elettorale si fonda quindi con la gran lotta che il proletariato combatte per la propria emancipazione.

Ma una importanza speciale è data alla lotta odierna dal fatto che essa deve confermare la condanna che Napoli ha pronunziato contro i suoi peggiori sfruttatori.

Enrico Leone dichiarò che innanzi alla riaffermazione chiara e precisa del significato socialista di tutte le nostre battaglie, che sono altrettanti passi verso l'emancipazione completa dei lavoratori, mediante un diverso e più giusto ordinamento sociale, cadono le insinuazioni meschine e maligne di coloro che ci accusano di prendere a pretesto la questione morale, mentre noi abbiamo dimostrato che solo da una lotta politica si potrà avere il risanamento delle nostre amministrazioni. Insistè, infine, sul significato delle nostre candidature di Partito, ben diverse dalle candidature personali degli altri.

Ettore Ciccotti, infine, chiuse il comizio, che si sciolse al grido di viva il socialismo. Quando finito il comizio la folla si riversò sui marciapiedi, con una stupidità bestiale e con gli squilli di trombe la polizia cominciò a disperdere i pacifici cittadini, malmenandoli e urtandoli.

Così il compagno Federico Manzi, si vide assalito proditoriamente dalle guardie, quando già a folla erasi diradata e si tratteneva nel caffè.

E il compagno Pignatari ebbe lacerate le sue tessere di giornalista.

Perché, signor Tittoni, tanta ferocità? Che vi sia ancora a cuore la vecchia camorra?

Così la Sezione Vicaria, con una manifestazione veramente grandiosa, alla quale parteciparono molte migliaia dei suoi cittadini, e che né le interruzioni di qualche sconosciuto, né la violenza incivile e brutale usata, all'uscita, dai poliziotti, valsero a rendere meno solenne, ha riaffermata la sua coscienza socialista, ed ha preannunziato il trionfo immane che il polo della nobile e generosa Sezione riporterà contro i suoi sfruttatori, vincendo sul nome dei candidati socialisti.

I lavoratori per i candidati socialisti, i gaudenti scettici — votino per i deplorati

TRA I LAVORATORI DELLE OFFICINE

Venerdì mattina, nell'intervallo di riposo che hanno i lavoratori delle officine di Cuppy e Pattison, i nostri compagni Leone, Longobardi, Guarino e Cafaro si recarono innanzi agli uffici, a parlare brevemente agli operai.

Gli operai, nei loro abiti di lavoro, si affollarono tutti ad ascoltare la parola socialista, e le due caratteristiche riunioni furono una manifestazione solenne e serena della piena solidarietà dei nostri operai con il partito socialista, ed una riconferma che la fede umana del socialismo è profondamente sentita dalla massa proletaria napoletana.

I candidati Leone e Longobardi, ed i consiglieri operai Guarino e Cafaro, non dovettero parlare a gente che ancora occorresse convincere, ma portarono il saluto a dei compagni di lotta, alla vigilia della battaglia, saluto che fu accolto, e ricambiato, nello stesso spirito di fraternità solidaria.

Il numero degli intervenuti, l'unanimità sincera della manifestazione, la serenità forte della coscienza dei lavoratori, hanno dato ai due comizi il carattere di un'alta manifestazione socialista, di quelle manifestazioni che ritemperano l'animo e rafforzano la fede.

Così, nelle officine, con la calma dei forti e dei coscienti, i lavoratori nostri si preparano a combattere la lotta santa della loro redenzione.

Per il buon nome di Napoli ed a conforto delle coscienze oneste — votate i candidati socialisti

Chi voterà i deplorati?

Quelli che hanno danzato sul palcoscenico delle ruberie e delle porcherie provinciali, impinguando il proprio patrimonio ed atten-tando a quello pubblico;

Le clientele, diventate i contrafforti del basso fondo sociale napoletano, che s'attende pallido di tremore dalle urne insurrezionali un più regolare assetamento amministrativo;

I cittadini, incuranti ed obliviosi del proprio paese, i cittadini, che, scambio di volere Napoli assunta ai fastigi della civiltà, ne barattano il nome e l'avvenire;

I mascalzoni senza virtù e senza onore, i lenoni trafficanti ne' fondaci e nelle rigatterie del disonore, i consumatori del pane ruffianato ne' postriboli e saturo di gialla vergogna;

Questi tutti — e chi ha irriso alla madre e non conosce il padre e schernisce il giusto ed ama il malvagio — questi tutti voteranno per la non santa canaglia, voteranno i deplorati dell'inchiesta Saredo.

I camorristi, i « peggiori elementi » di sezione Vicaria, i ruffiani — votino per Alfonso Cardinale

UNA LETTERA DI MAJOLA

Napoli 7 giugno 1902

Carissimi amici della Propaganda,

Poiché il Roma da tre giorni non pubblica una mia lettera, vi prego pubblicare la presente.

Nel Comizio al Teatro Umberto I io non accettai il programma Galiero, ma dissi che esso era assai generico e che qualche piccola parte specifica era presa dal programma nostro. L'oratore aveva detto che bisognava nel periodo elettorale mettere un velo sull'inchiesta Saredo affidando il seguito di essa alla magistratura; io risposi che invece doveva farsi il contrario perchè al disopra del magistrato vi è il popolo, il giudizio del quale è più importante.

Qui l'ispettore Rotondo credè interrompere, io feci notare che non ne aveva il diritto e continuai indisturbato a parlare per altra mezza ora.

Questo quanto al Comizio; ma poichè in seguito alla pubblicazione del Roma molti credono e a molti si fa credere di accordi fra me e altri candidati, vi prego dichiarare che, strettamente ossequioso di deliberati del partito, io non ho, non posso e non devo avere alcun accordo, di qualunque genere con gli altri candidati, e poichè ho voluto non aver nulla da fare con alcuno, ho abbandonato anche la lotta per i seggi.

Saluti cordiali
Vostro
Domenico Majola

NON DISERTATE LE URNE!

Non disertate le urne, non sentite chi vi raccomanda l'astensione, non restate a casa. In questo momento — lo diciamo a voi, napoletani! — in questo momento commettereste un atto di viltà.

Vi sono, nella gara di partiti, certi uomini che vanno vantando l'inutilità della lotta elettorale. Ma, qui, a Napoli, non si tratta di questo. Gli astensionisti cittadini — voi ne dovete conoscere qualcuno — vi sussurrano, al contrario, che le elezioni sono teoricamente una gran bella cosa, ma che Napoli, unica infelice fra le consorelle italiane, non potrà mai assurgere a vita civile.

Non bisogna ascoltarli: la loro parola è un corollario dello sconforto ed è materia di ignoranza. Nulla è impossibile a' popoli che vogliono, nemmeno la resurrezione civile: chi sostiene il contrario è un debole, quando non è in mala fede. Napoli ha saputo buttar giù le spoglie della viltà nelle elezioni comunali: Napoli onesta dovrà trionfare nelle elezioni provinciali: l'Italia ci guarda: essa lo attende.

Non disertate, dunque, le urne. Il vostro voto può determinare la vittoria d'uno anzichè d'un altro candidato: la proporzionale degli assenti dovrà essere minima questa volta. Dando poche ore della vostra giornata ad un vostro dritto e ad un vostro dovere, non lasciandovi attrarre dalle carezze del sole o dalla visione di qualche riposo, voi mostrerete d'intendere quale debba essere ne' paesi civili l'opera del cittadino onesto: voi, perchè voterete per i candidati socialisti, darete un attestato del vostro affetto alla vostra città natia, a Napoli.

E quando anche la vittoria non vi arriderà — avrete acquistato intero il dritto di critica, di controllo, di combattimento. Altrimenti, no: chi diserta le urne si esaurisce, dà le armi al nemico, è un vile!

Chi vuole liberare sezione Avvocata dall'onta del passato — voti per Giovanni Lombardi

SEMPRE MALE

Pare che siamo incorsi in una omonimia. Il signor Marco Rocco, che si presenta candidato a Casoria, non è il deputato Marco Rocco, di cui s'occupa tanto benevolmente l'inchiesta Saredo. Così almeno proclamano quattro elettori di Casoria, che sono venuti nel nostro ufficio a rilasciarci una dichiarazione, dalla quale abbiamo appreso che — pur volendo evitare l'omonimia — essi non vogliono affatto giudicare la opera del mascalzone che li rappresenta in Parlamento.

Perchè Marco Rocco, l'autentico candidato di Casoria, ha semplicemente la disgrazia di essere cugino del deputato omonimo e deplorato. Ma, a parer nostro, ha pure un altro torto: quello d'essere un grande elettore del suo non onesto cugino e d'essere da questi sostenuto nella presente lotta provinciale. Ragion per cui — lasciando stare che, essendo presentemente sindaco a Casoria, non può essere eleggibile — gli elettori del mandamento dovrebbero guardarsi bene dal conferirgli il mandato che egli tanto ardentemente agogna e per cui non si fa scrupolo d'allearsi con una cosaccia.

E se la nostra voce potesse giungere fino a Casoria, noi vorremmo dire a quegli elettori: astenetevi, meglio l'astensione che prostituirsi ai voleri del vostro deputato, o meglio votate per un candidato-protesta, Pietro Calcagno ad es.!

GENNARO MARIA CARDINALE

posto alla gogna alle Assisie di Bologna

Il Pungolo pubblica il seguente telegramma da Bologna.

L'avv. Marchesano prosegue l'arringa, trattando la responsabilità di Fontana nell'assassinio di Notarbartolo e dimostrando valide le argomentazioni sue e le relazioni con Palizzolo e le sue gesta criminose. Rivela che, a proposito della sua imputazione ad un processo di carte false, ottenne la libertà provvisoria durante il corso dell'istruttoria, mediante manovre di retroscena.

Il difensore era Gennaro Maria Cardinale, bollato dall'inchiesta Saredo. La fine di questa parte dell'arringa viene fragorosamente applaudita.

Gridasi: *Abbasso la mafia!*

Amministr. responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

100 CAMERE

di mobilio sempre pronte, per curiosità visitate i magazzini Palladino. Via Costantinopoli 88 già tappezziere decoratore della casa Solei Hebert. Ordinanze di qualsiasi entità per forniture complete di stile classico e moderno. Fabbricazioni proprie sopra modelli delle prime case del mondo. I nostri magazzini privi d'illusione son fatti per chi cerca sostanza e non lusso di ditte. Occasioni continue.

Alle continue richieste di cataloghi rispondiamo di non averne, perchè siamo abituati a non riprodurre mai i precedenti tipi.

UNIONE BORGHESE

NAPOLI — Monteoliveto 61 (nel palazzo) — NAPOLI

I migliori Vini da pasto e di lusso, olio, caffè assortiti, zucchero

Vino rosso da L. 18 a L. 20
" " Tipo reclame " " 15
" bianco " " 18 " 20
" Monte di Procida " " 20 " 22

Olio di Bari finissimo da L. 12 a L. 14 lo staio
" per lumi " " 9 lo staio

SUCCURSALE

S. Giorgio a Cremano, Via Vesuvio 3—Villa Roberto

Vino rosso da L. 16 a L. 18 bar. (lit. 44)
" bianco tipo unico a L. 18
Olio di Bari finissimo L. 14 lo staio

N.B.—Si accettano pure commissioni per tutti i paesi Vesuviani—Scrivere cartolina col proprio indirizzo.

LIBRERIA SOCIALISTA

M. DE LEONARDIS
Baglivo Uries (a Tototo) 45—Napoli

Stenza A. — Il telegrafo senza fili L. 1,00
Mazzini N. — Evoluzione e rivoluzione con nota di G. Gori » 0,40
Dumas A. (figlio) Perché i preti combattono il divorzio? » 0,50
Arcangeli A. — L'evoluzione della proprietà » 0,40
Kutliscioff A. — Il monopolio dell'uomo » 0,50
Lafargue P. — Il materialismo economico di Marx » 0,25
Salucci A. — La teoria dello sciopero » 2,00
Tolstoi L. — Che cosa è l'arte » 1,00
Turati F. — Rivolta e rivoluzione » 0,10
" Le leghe di resistenza e il partito socialista » 0,20
" Il dovere della resistenza » 0,40
Plechanov. — Tattica rivoluzionaria » 0,05
Rensi — Le basi economiche dell'amore » 0,10

L'avanguardia socialista periodico settimanale » 0,05

B. MACCARI

35, Via Municipio, NAPOLI

UNICA CASA

in Assolute Stoffe Inglesi e Scozzesi Finissime per Uomo

Fondata nel 1876

IMPORTAZIONE DIRETTA

LA PIÙ SQUISITA ELEGANZA

Campioni gratis a richiesta
Grosso e dettaglio—Prezzi Fissi—Pronta Cassa
Spedisce in tutto il Regno contro assegno

CEMENTO

I migliori cementi riconosciuti dal Genio Civile, Militare, dalle Società Ferroviarie e dai Gabinetti di Analisi premiati colle massime onorificenze, sono quelli della

SOCIETÀ ANONIMA di CASALMONFERRATO

Per ordinazioni per Napoli e Provincia rivolgersi al Rappresentante:

PAOLO SCRIBANTE
Via Guglielmo Sanfelice 24 (Rettifilo)
NAPOLI

PREZZI RIDOTTISSIMI

V. COVELLI

S. Teresa 107 e 108

Vini ristoratori di GIRO

1ª qualità lire 24,00 al barile
2ª " » 22,00 »

Vini di CASSANO

1ª qualità lire 20,00 al barile
2ª " » 18,00 »

Provoloni della Sila L. 2,60 al Kg.
Olio d'ulivo di Policastro L. 12,00 lo staio.

Stab. Tipog. R. Pesole — S. Pietro a Maiella 6